

Record

Il surplus commerciale della Cina cresce a giugno al livello record di 14,5 miliardi di dollari, contro i 9,5 miliardi di dollari di un anno fa e più degli attesi 13,1 miliardi di dollari. L'export avanza del 23,3% a 81,31 miliardi di dollari, mentre l'import sale del 18,9% a 66,81 miliardi di dollari



AIRBUS, ORDINI DIMEZZATI PER IL SUPERJUMBO A380

Il colosso aeronautico europeo Airbus annuncia il dimezzamento dei suoi ordini nel primo semestre, mentre salgono le consegne. Gli ordinativi del superjumbo A380 scendono a 117 unità, contro le 276 unità dello stesso periodo del 2005. In compenso le consegne del primo semestre di Airbus crescono da 189 a 219 unità. La rivale Boeing nel primo semestre aveva annunciato 441 ordini di aerei e 155 consegne.

PIAGGIO IN RIALZO ALLA VIGILIA DEL DEBUTTO IN BORSA

Piaggio quota in rialzo a 2,35-2,45 euro sul «mercato grigio» alla vigilia del debutto in Borsa dopo che l'offerta è stata prezzata a 2,3 euro, il minimo di una forchetta che arrivava fino a 3 euro. L'offerta di Piaggio è stata sottoscritta 2,4 volte in un contesto di mercati difficili che ha costretto altre aspiranti matricole a fare marcia indietro. Oggi, nella prima giornata di negoziazione di Piaggio, non sarà possibile immettere proposte di negoziazione senza limite di prezzo.

In Italia più di mille aziende ad alto rischio

Trent'anni fa il disastro di Seveso, ma il pericolo esiste ancora. 11 mila imprese sotto osservazione

di Luigina Venturelli / Milano

DISASTRO Sono passati trent'anni da quel 10 luglio 1976, da quell'afoso pomeriggio estivo in cui una nube di diossina uscì dal reattore Icmesa per avvolgere la cittadina brianzola di Seveso. Ormai

svolti i processi ai responsabili della Givaudan-Roche, ormai intervenute le modifiche legi-

slative di controllo e prevenzione, il pericolo esiste ancora: in Italia sono 11 mila gli stabilimenti sotto osservazione speciale, di cui oltre mille sono considerati a rilevante rischio d'incidente.

A denunciarlo è l'associazione Ambiente e Lavoro, che ieri a Milano ha ricordato l'evento in un convegno organizzato con Legambiente e Wwf: sul territorio nazionale esistono oltre 11 mila aziende sottoposte alle «Direttive Seveso» che impongono di attuare misure di prevenzione degli incidenti, mentre sono 1055 quelle con attività più pericolose e sottoposte a controlli più stringenti. La palma di regione a più alto rischio va alla Lombardia, dove si concentra il 25% degli impianti (pari a 242 siti industriali), di cui 117 rientrano nella classe A, quella cioè con la quantità/pericolosità più alta di sostanze tossiche. Seguono l'Emilia Romagna ed il Veneto con l'8-9% degli impianti presenti.

Per quanto riguarda le tipologie di attività - riferiscono i dati più recenti provenienti dall'inventario del ministero dell'Ambiente - spiccano gli stabilimenti chimici e petrolchimici (circa il 27%), seguiti dai depositi di gas liquefatti (24%) e dai depositi di olii minerali (17%). Sono infine 17 le raffinerie presenti nel territorio nazionale, con una particolare concentrazione sulla costa orientale della Sicilia. Anche per questo l'insieme degli strumenti legislativi ed amministrativi preposti non può dirsi completo. L'incidente di Seveso spinse l'Europa ad emanare due direttive, nel 1982 e nel 2003, entrambe recepite in Italia, benché con qualche anno di ritardo, ma oggi le nuove frontiere legislative riguardano più globalmente «la possibilità di vivere e lavorare in condizioni di sicurezza - ha sot-

tolineato Rino Pavanello, segretario dell'associazione Ambiente Lavoro - l'approvazione del Reach (Regolamento europeo sulla valutazione dei preparati chimici) già in seconda discussione al Parlamento europeo, lo sviluppo sostenibile e l'assunzione di stili di vita più consoni alla conservazione dell'ambiente, la costruzione della pace, la lotta della povertà, la stabilizzazione del clima».

Solo con un'azione globale che va dalle politiche del lavoro alla cultura - ha ribadito Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil Lombardia - sarà possibile affermare senza timore «Mai più Seveso». Trent'anni fa, secondo il triste repertorio replicato poi a Cernobyl, l'Icmesa non diffuse la notizia. Solo dopo qualche settimana, quando gli abitanti della zona avevano già visto gli animali domestici

morire e le foglie degli alberi cadere fuori stagione, si scoprì che l'esplosione aveva vaporizzato nell'aria quasi due chili di diossina: la zona contaminata fu evacuata, l'azienda chiusa, gli operai rimasero senza lavoro e i bambini sfigurati. Solo un dirigente dell'impresa morì in seguito all'esplosione, ma ancora oggi nessuno può dire quali siano state le reali conseguenze di quella contaminazione.

Aziende a rischio rilevante in Italia			
Regione	Tot. Regione	Classe A*	Classe B**
Abruzzo	31	9	22
Val d'Aosta	5	2	3
Basilicata	7	3	4
Calabria	13	7	6
Emilia Romagna	104	46	58
Friuli Venezia Giulia	31	12	19
Lazio	84	38	46
Liguria	35	17	18
Lombardia	266	112	154
Marche	14	5	9
Molise	5	4	1
Trentino Alto Adige	17	4	13
Piemonte	103	33	70
Puglia	47	20	27
Sardegna	45	24	21
Sicilia	70	34	36
Toscana	61	25	36
Umbria	18	6	12
Veneto	95	37	58
Totale	1220	462	658

* Aziende pericolose per le quali è obbligatoria la predisposizione di un dettagliato rapporto di sicurezza
** Aziende per le quali esiste obbligo di notifica



Due tecnici effettuano prelievi di terreno dopo l'incidente all'Icmesa di Seveso. Foto Ansa

TAR DEL LAZIO

Dallo Stato 690 milioni a Telecom e Vodafone

Entro novembre i ministri delle Comunicazioni e dell'Economia, Paolo Gentiloni e Tommaso Padoa Schioppa dovranno restituire ai due «big» delle telecomunicazioni, Telecom Italia e Vodafone, oltre 690 milioni di euro. È questo il risultato di due sentenze emesse dal Tar del Lazio, che ha imposto ai ministri «in solido» di restituire alle due società quanto versato nelle casse statali nel 1999, per un contributo introdotto dalla legge Finanziaria di quell'anno poi giudicato incompatibile con la normativa Ue da parte della Corte di Giustizia Europea. Precedenti pronunciamenti del Tribunale amministrativo avevano annullato la norma della Finanziaria '99, ma i due ministri non avevano provveduto a restituire le somme «a suo tempo pagate» da Telecom e Vodafone. Ora il Tar ha accolto «la domanda di esecuzione» delle precedenti sentenze prevedendo esplicitamente la restituzione dei 690 milioni di euro, entro 3 mesi. In particolare il gruppo Telecom deve ricevere 500 milioni di euro, mentre a Vodafone andranno 190 milioni. In caso di inadempimento, il Tar nomina già da ora un commissario «ad acta» che dovrà sostituirsi, nell'adempimento del versamento dei fondi alle società, ai due dicasteri.

In fabbrica si continua a morire: altra vittima a Verona

Un operaio senegalese, dipendente del gruppo Riva, è rimasto schiacciato dai macchinari del laminatoio

/ Milano

STRAGE BIANCA Domenica mattina la roulette della morte sul lavoro ha colpito ancora, a Verona. L'operaio senegalese Seydi

Idris, da cinque anni dipendente dell'impianto siderurgico cittadino appartenente al gruppo Riva, è rimasto schiacciato dai macchinari del laminatoio, rimanendo ucciso sul colpo. Erano quasi le sei, si stava avvicinando la fine del turno notturno, quando la stan-

chezza si fa sentire di più e l'attenzione non riesce più ad essere adeguata al veloce ritmo produttivo.

Immediato lo sciopero di tutti i lavoratori della fabbrica, che ora stanno decidendo delle iniziative su tutto il territorio per protestare contro una situazione dai risvolti drammatici quanto prevedibili: «Le aziende siderurgiche hanno tempi di produzione esasperati e sistemi di sicurezza del tutto inadeguati a sostenerli - spiega Enrico Stagni, responsabile nazionale Fiom del settore - tan-

to che gli stabilimenti assomigliano sempre più a forche caudine per i lavoratori. Basti pensare a quanto accade all'Ilva di Taranto, il più grande sito siderurgico d'Europa: ogni mese, quando va bene, si verifica un incidente grave o addirittura mortale».

La siderurgia, in particolare, sconta anche il ricambio generazionale dovuto ai pre-pensionamenti da amianto: «Solo all'Ilva negli ultimi cinque anni sono uscite 7 mila persone intorno ai cinquant'anni, con grande formazione ed esperienza. Tutti lavoratori - continua Stagni - che sono stati sostituiti da ra-

gazzi giovani con pochissima formazione, mandati alla produzione senza essere stati formati in modo opportuno. È chiaro che in queste condizioni i rischi d'incidente sono ancora maggio-

ri». Nelle ultime settimane la catena delle morti bianche si è fatta tanto lunga da sembrare una tragica roulette impazzita. Mercoledì scorso due donne, una di soli 15 anni, sono rimaste uccise nell'incendio divampato in una fabbrica di materassi in provincia di Salerno, ubicata in uno scantinato dove la presenza di materiali sintetici non ha lasciato lo-

scampo dalle fiamme. Il giorno successivo è toccato a Bogdan Mihalcea, lavoratore clandestino rumeno di 24 anni, che lavorava in nero per una ditta in subappalto che operava per la Smat di Torino, mentre peraltro la condotta fognaria durante il nubifragio: è morto affogato, travolto dalla massa d'acqua incanalata nelle tubature. Ed ancora: tre operai edili sono morti in provincia di Verona, due addetti agli scavi in provincia di Frosinone e un lavoratore è stato travolto dal crollo dell'autostrada Catania-Siracusa in costruzione.

l.v.

Cambio al vertice dell'Abi, in attesa del nuovo «risiko»

Domani l'assemblea dell'associazione bancaria. Dopo otto anni Maurizio Sella passa la mano, Corrado Faissola presidente

/ Milano

Cambio alla guida dell'Abi, l'associazione che riunisce gli istituti di credito italiani. Maurizio Sella lascerà domani la presidenza dopo otto anni affidando al suo successore designato, Corrado Faissola, il compito di guidare il sistema bancario in un momento particolare, di transizione, focalizzato su aggregazioni, maggiore aperture alla concorrenza e maggiore attenzione alla clientela.

A formalizzare la nomina di Faissola - amministratore delegato di Banca Lombarda, designato a giugno dal comitato esecutivo dell'Abi - sarà il nuovo consiglio dell'associazione che verrà eletto dall'

assemblea di domani.

Ma l'attesa, domani, è soprattutto per gli interventi del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. L'attenzione si concentrerà sul sistema bancario e sulle sue evoluzioni, ad un anno delle vicende di Antonveneta e Bnl e dei loro strascichi giudiziari. Ora, Antonveneta è totalmente controllata dagli olandesi di Abn Amro e Bnl è parte del gruppo francese Bnp Paribas che presenterà tra poco meno di un mese il nuovo piano industriale. Ma nuove sfide attendono il sistema bancario nazionale. A cominciare dalle ag-

gregazioni. Il quadro dopo una primavera effervescente registra una fase di stallo ed ogni eventuale mossa sembra rinviata alla ripresa autunnale. Così come all'autunno sembra rinviato l'appuntamento con le importanti innovazioni che interesseranno la Banca d'Italia, a cominciare

Attesa per gli interventi del governatore di Bankitalia, Draghi e del ministro Padoa Schioppa

dal varo del nuovo statuto e dalla presentazione del documento di riorganizzazione della struttura annunciato ai sindacati interni. Proprio alle organizzazioni sindacali dell'istituto Draghi, nel corso dell'incontro del 4 luglio, aveva preannunciato l'intenzione di ribadire pubblicamente compiti e ruoli della Banca e dei suoi dipendenti nel corso dell'incontro con i banchieri, enunciando le linee guida del rinnovamento organizzativo di palazzo Koch che il governatore considera necessario e che avverrà ricercando la partecipazione dei sindacati.

Quanto all'intervento del ministro, inevitabile l'argomento conti pubblici. Ma è ipotizzabile che Pa-

doa-Schioppa possa toccare anche i temi della concorrenza e della liberalizzazione: le banche sono nel mirino dell'antitrust per i costi dei conti correnti e per le modifiche unilaterali delle condizioni offerte. E non si può escludere che il ministro accenni alle ipotizzate modifiche della legge di riforma sul risparmio che investe direttamente il sistema bancario e finanziario e le istituzioni poste a vigilanza.

La presidenza Faissola si annuncia all'insegna della continuità con la gestione Sella. Elemento che ha contribuito alla sua scelta - sia pure di stretta misura - sull'altro candidato, il presidente della Banca popolare di Milano Roberto Mazzotta.

RISPARMIO

Crescono mutui e credito al consumo

Crescono mutui e credito al consumo e scendono i titoli di stato nel portafoglio delle attività delle banche. È quanto emerge dai risultati dell'Osservatorio monetario curato dal Laboratorio di analisi monetaria dalla Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università cattolica. Dall'analisi dei dati contenuti nella relazione annuale della Banca d'Italia, l'impiego dei titoli degli istituti di credito è sceso al 19,4% (-2,8% rispetto al 2004) e nel primo trimestre del 2006 ha registrato negativo (-12,6%). Per quanto riguarda i prestiti, quelli a breve registrano un lieve aumento nel primo trimestre di quest'anno (+6,7%) mentre crescono notevolmente quelli a medio/lungo termine (+15,3%). I mutui hanno segnato un +18% a dicembre 2005 in conseguenza anche dell'aumento in Italia del 9,9% dei prezzi degli immobili contro una media del 7,6% per l'intera zona euro. Per il credito al consumo invece, c'è un trend al rialzo sia complessivamente (18,2 a dicembre 2005) che per la sola componente bancaria (16,3%). Secondo la ricerca «la forte crescita degli aggregati monetari e creditizi, che ha portato con sé una forte espansione dei fondi intermediati, ha favorito i conti economici delle banche. Il margine di intermediazione è migliorato del 4% grazie allo sviluppo dei fondi intermediati».